

Dopo i mesi secchi ritorna la pioggia a Selva e Ottone più di 100 millimetri

Chiusa la Provinciale di Valdaveto per frana. Resiste all'onda di piena il ponte a Lenzino. «Estate tra le più siccitose degli ultimi vent'anni»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

● La si aspettava da due mesi. E questa volta è arrivata davvero. «Sora Acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa», citando il cantico di San Francesco, ha deciso di rifarsi vedere e riabbracciare il Piacentino, proprio quando i campi facevano paura (sopra a Ceci, l'altro giorno, a mille metri, sembrava quasi di vedere l'avanzata del deserto), i torrenti spariti (chi ha più visto il Perino?), i fiumi come il Trebbia irrecognoscibili e ridotti a distese di sassi, il Po basso, i pesci trovati a Borgotrebba a boccheggiare in asfissia, gli agricoltori pronti alla danza della pioggia, perché pure le preghiere sembravano non bastare più. «Non pioveva da due mesi», conferma Vittorio Marzio di Meteo Valnure. «Adesso invece è caduta molta acqua in montagna, tanta. A Ottone, Selva, 110 millimetri in poche ore. Oltre al crinale, quindi verso la Liguria, 150-250 millimetri».

«**State lontani!**» Per questo che il sindaco di Ottone Federico Beccia ieri ha diffuso un appello, «Non avvicinatevi al fiume, state attenti». In pianura ci si è fermati a 20 millimetri circa. Numeri tutti diver-



Massi caduti sulla Provinciale di Valdaveto, ora chiusa

si rispetto a quelli di un mese fa, «quando al massimo sono caduti tre millimetri in certe zone, praticamente nulla», conferma l'esperto di Meteo Valnure. «Le piogge intese come tali erano di luglio, due mesi fa. Giugno poi è stato molto caldo, in generale possiamo dire che veniamo da un trimestre estivo piuttosto siccitoso, anzi uno dei più siccitosi degli ultimi vent'anni, senza dubbio. Adesso dovremmo essere in fase di miglioramento, dopo le piogge, forse si potrebbe ingrossare il Nure».

La frana sulla 587
Proprio al confine con la Valnure, in Valdaveto, ieri si è verificata una frana da crollo, con caduta massi sulla provinciale 587 che è stata quindi chiusa dai tecnici della Provincia intervenuti sul posto: «Il servizio Viabilità della Provincia, impegnato nel monitoraggio delle strade provinciali a seguito delle intense precipitazioni di queste

ore, segnala l'interruzione al transito di un tratto della strada provinciale 586 di Valdaveto, al chilometro 17 tra il bivio per località Cattaragna e il bivio per località Castagnola, a causa di una caduta massi avvenuta nel primo pomeriggio», si legge infatti in una nota diffusa da corso Garibaldi. «Data la situazione di dissesto ancora in atto e le condizioni meteorologiche non è stato possibile l'immediato ripristino della circolazione ma si assicura che in accordo con la sindaca di Ferriere Carlotta Oppizzi verranno messe in atto tutte le misure per la riapertura del tratto di strada».

Oggi via ai lavori
L'intervento, salvo ultimi scherzi del meteo, è previsto già da questa mattina (intanto chi trova la strada interrotta dovrà passare da Torrio e Crociglia, perché ad essere più nel disagio saranno i cittadini di Boschi, Castagnola, Torrio appunto),



Il Trebbia torna abbondante e il ponte Lenzino ha resistito all'urto.

mentre altrove non si segnalano per fortuna altre situazioni di criticità lungo la viabilità provinciale.

«**Ma i pomodori...**» Filippo Gasparini di Confagricoltura dice che dopo tanta attesa era ormai meglio aspettare che finisse la campagna dei pomodori, «ma non bisogna mai lamentarsi del Signore, anzi lo ringraziamo», dice, «Non ringraziamo invece chi ancora ci impedisce di utilizzare adeguatamente l'acqua del Brugnato o ci mette tanti vincoli».

Ponte Lenzino resiste
Supera - incrociamo le dita - il primo test di acqua abbondante il ponte provvisorio a Lenzino, che unisce dall'inizio dell'estate le sponde di Marsaglia e Cerignale. Ieri il sindaco di Corte Brugnata Mauro Guarnieri si è precipitato in sopralluogo per vedere se i muscoli mostrati dal Trebbia avessero causato qualche danno,



Cavi caduti a Monticelli

«ma per fortuna pare che il primo test sia stato superato».

Cavi a Monticelli
Danni ai cavi elettrici anche a Monticelli, nei pressi di via Fratelli Zilioli, dove una cittadina ha segnalato i cavi in strada, nell'acqua, tramite il social Facebook.

PROBLEMI ALLA LUCE
«Telefoni in tilt qualcuno in strada ha trovato i massi»

● A Ferriere fino a Cerreto ieri dalla tarda mattina anche la luce è andata a singhiozzi, poi tornata definitivamente. «Ho provato a telefonare ad alcuni numeri fissi a Castagnola, dove ho una seconda casa, ma sembrano isolati, non squillano nemmeno», è una segnalazione di ieri pomeriggio riguardante la linea telefonica. «Alcune persone sono scese verso la città nel primo pomeriggio proprio per timore di frane. Qualcuno si è trovato davanti i massi appena caduti, per fortuna senza conseguenze, tra Ruffinatti e il bivio di Castagnola. Alcuni giovani si sono fermati subito per cercare di rimuovere la parte più massiccia delle rocce e far transitare almeno un'auto sulla carreggiata, in attesa poi dell'intervento della Provincia, che ha valutato la chiusura della strada». **_NP**

«**Oltre al crinale sono caduti addirittura 200 millimetri»**
(Vittorio Marzio)

«La Baracca esempio di Resistenza di pianura»

Ieri la commemorazione dell'eccidio del '44 alla Cascina di Roncarolo

CAORSO

● «Tra le pagine di storia di cui il nostro Paese deve menare vanto, c'è quella della Resistenza. Il cui valore non è militare ma etico. La Resistenza non ha vinto militarmente la guerra, i partigiani non erano eroi, ma hanno guadagnato il diritto di redigere una nostra Costituzione. Con la Resistenza, per la prima volta, contadini e classi subalterne hanno partecipato a ciò che accadeva, si sono assunti la propria responsabilità scegliendo di agire. Oggi abbiamo bisogno della decenza e della di-

gnità dell'esperienza partigiana». Gianni D'Amo, presidente dell'associazione CittàComune, ha condiviso le sue riflessioni e i fatti storici accaduti tra il 26 settembre e il 1° ottobre 1944 a Roncarolo di Caorso, nell'area della cascina Baracca. Lì, ieri mattina, nonostante il maltempo, istituzioni e cittadini si sono ritrovati per ricordare l'aggressione nazifascista, messa a punto 77 anni fa, che ha portato all'uccisione di almeno sette uomini e alla carcerazione di decine di civili. A fare gli onori di casa è stata Antonella Isingrini, presidente della sezione Anpi Caorso, organizzatrice dell'evento. E' seguito un breve intervento anche di Eleonora Gaboardi della sezione Anpi Grande Fiume. Una commemorazione riuscita e par-

tecipata, nonostante vento e pioggia, animata dalla chitarra di Giovanni Boccaccio e dalla fisarmonica di Ezio Gardella. D'Amo ha delineato quelli che sono gli elementi distintivi del nucleo resistente attivo a Roncarolo. «Si trattava di una resistenza di pianura, molto radicata e particolare perché caratterizzata dalla commistione tra piacentini e basso lodigiani (non a caso alla commemorazione hanno partecipato oltre all'assessore di Caorso, Carla Trabucchi, anche i rappresentanti dei comuni di Caselle Landi, Castelnuovo Bocca d'Adda, Guardamiglio, Maleo, San Rocco al Porto, Santo Stefano Lodigiano, ndc). Oltre ad essere un riassembleamento generazionale e sociale diversificato, c'erano gio-



vanissimi tra i 17 e i 20 anni, ma anche uomini dai 40 ai 60 anni, c'erano contadini, braccianti, operai ma anche uomini della classe dirigente, proprietari terrieri, funzionari comunali e intellettuali. Dalla Baracca c'è poi stata un'irradiazione di diverse espe-



Momenti della commemorazione di Cascina Baracca

rienze di modalità della resistenza: c'era chi sarebbe stato deportato e chi sarebbe morto a Mautausen come il grande proprietario terriero Fulco Marchesi, c'era chi sarebbe stato ucciso a Coduro di Fidenza come Raffaele Ceresi e Giannino Verzé, e chi sareb-

be stato arrestato per poi fare ritorno vivo come don Francesco Chiesa e c'era anche chi poi sarebbe scomparso nel nulla, come Giacomo Ziliani. Di lui la sua famiglia ancora oggi non ne conosce il destino». **_VP**